

21 APRILE 2002 : AL MONASTERO DI S. BENEDETTO DALLA VAL PERLANA

MEZZO DI TRASPORTO: AUTO

PARTENZA: OSSUCCIO (mt. 300)

ARRIVO: MONASTERO DI SAN BENEDETTO (mt. 815)

DISLIVELLO: metri 515 circa

TEMPO: 1 ora e 30 minuti circa

VALLE: VAL PERLANA

Dal paese di OSSUCCIO si raggiunge il ponte sul PERLANA, proprio all'imbocco del viale alberato che senza attraversare il fiume porta al Santuario della Madonna del Soccorso (nota 1) toccando i 14 tempietti del '600.

Sulla sinistra del Santuario, un stradina sale ripida per raggiungere in circa 10 minute le baite di Preda; al bivio imboccare a destra attraverso un gruppetto di case rustiche (a sinistra si sale al rifugio Boffalora). La strada lastricata prosegue in piano fra siepi di nocciolo e presto comincia a salire nel bosco diventando un evidente sentiero che in circa un'ora di cammino raggiunge il monastero di San Benedetto (nota 2).

La via del ritorno ha inizio dall'abside della chiesa e scende verso sinistra fino a passare il torrente con un ponticello. Risalendo leggermente sull'altro versante, si raggiunge una mulattiera che scende dall'alpe di Lenno. Perdendo quota con pendenza costante, si arriva in circa un'ora all'Abbazia dell'Acquafredda (nota 3), sopra il paese di Lenno.

Da qui bisogna ritornare al ponte sul PERLANA. Attraversato il ponte sulla sinistra ci si ricongiunge al percorso di salita.

Prima di partire, è d'obbligo una sosta ad ammirare la chiesetta di Santa Maria Maddalena, proprio lungo la statale Regina, nella frazione di Ospedaletto (nota 4).

Nota 1: SANTUARIO MADONNA DEL SOCCORSO

Il santuario fu completato nel 1537. Narra la leggenda che l'antica statua della Madonna, oggi collocata in una cappella del santuario, fosse stata nascosta nel bosco per salvarla dai continui saccheggi del Lanzicheneccchi. Siccome chi la nascose morì o fu ucciso senza rivelarne l'ubicazione, la statua fu considerata persa finché una giovane sordomuta la ritrovò nel punto dove sorge oggi il Santuario e per miracolo riacquistò la parola. Il viale d'accesso è ornato da 14 grandi cappelle che contengono belle sculture barocche realizzate da stuccatori della Val d'Intelvi fra il 1635 e il 1710.

Nota 2: MONASTERO DI SAN BENEDETTO

E' merito della sua posizione geografica, lontano da ogni strada e raggiungibile unicamente dopo un lungo cammino, se questo insigne monumento dell'architettura comacina del secolo XI è giunto a noi pressochè integro, almeno per quanto concerne l'edificio della chiesa; non altrettanto è avvenuto invece per l'adiacente convento. Il monastero si trova infatti in posizione assai isolata nella valle, che per i fianchi ripidi e il carattere torrentizio del corso d'acqua che le dà il nome non si è mai prestata a ospitare insediamenti di rilievo, mantenendo un aspetto selvaggio.

Oggi il luogo non ha perso la pace di cui ha sempre goduto ed è una delle mete più preziose sul Lario.

La suggestione è tale che, avvicinandosi solitari al complesso e sedendosi sulla panca di fronte all'ingresso, verso sera si riesce ad immaginare di ascoltare ancora il canto corale dei vespri.

Nota 3: ABBAZIA DELL'ACQUAFREDDA

L'abbazia sorse intorno alla metà del XII secolo, quando il monaco morimondese Enrico ricevette in dono delle terre nella pieve di Lenno perché venisse costruito un nuovo monastero benedettino cistercense. Per la costruzione scelse una zona di uliveti in posizione dominante sul lago, in prossimità di una fonte conosciuta per la temperatura freddissima dell'acqua che vi sgorgava, dalla quale prese il nome.

L'abbazia è oggi centro di spiritualità francescana.

Nota 4: CHIESETTA DI S. MARIA MADDALENA

Chiesetta romanica, il cui snello campanile è sormontato dalla curiosa cella campanaria gotica, simbolo della Tremezzina.